

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**ARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## A PALAZZO OLMI

Giovedì avremo una seduta del Consiglio Comunale. Vi si discuteranno molte cose come il programma ci dice; si vedrà se i reclami contro la tassa aumentata del fuocatico abbiano o meno fondamento e se si debba rimandarne ad altro anno l'applicazione e con altri criteri.

Importante è il fatto nuovo che un nucleo di consiglieri si è fatto centro di opposizione contro l'attuale amministrazione. Noi, senza avere finora alcun motivo di sfiducia nella Giunta e nel Sindaco attuale, siamo però lieti che si affermi nel Consiglio un nucleo di volontari che, non dominato da ambizione personale ma dall'amore della cosa pubblica, sia nel medesimo tempo di controllo e di sprone a chi amministra.

Il periodo attuale dell'amministrazione è molto importante. Si debbono fare spese ragguardevoli a tempo reclamate dal paese. La fontana, l'acqua potabile, la municipalizzazione del gaz, il miglioramento della viabilità sono tutte cose che richiedono grandi spese nelle quali non bisogna gettarsi a capofitto ma badare a farle bene senza perdere d'occhio l'economia. Per farle bene occorre che la Giunta interroghi sovente il Consiglio non solo, ma anche persone competenti in materia speciale; *adelante con iudicio*. Se saranno battaglie in Consiglio, queste battaglie siano le benvenute, quando nessun oratore vi porti uno studio coscienzioso dell'argomento all'ordine del giorno. E se la Giunta avrà sbagliato nessun consigliere dubiti nel dirlo chiaramente senza tema di dispiacere all'alto assessore. Non da oggi soltanto desideriamo una vita feconda nel nostro consiglio, ché la negligenza e sonnolenza sua è addirittura segno di nessuna cura del suo mandato e pericolosa per il paese. Domani che il Consiglio abbia dato un voto di sfiducia alla giunta, non dovrà credere di aver rovesciato il paese. Vi sono elementi buoni in essa, ma ve ne sono anche fuori di essa, ed una nuova amministrazione potrà ancora venir fuori. Questo diciamo per desiderio di cambiamenti, ma l'altro di vedere le discussioni e le azioni fatte bene, senza sottintesi. È questione di spese, domani sarà questione di principii; ed il Consiglio dovrà essere spassionato giudice dell'indirizzo da darsi alla cosa pubblica.

Questo risveglio che pare sia avvenuto noi lo salutiamo perciò perchè lo crediamo salutare. Vedremo nella adunanza consigliare come andranno le cose e ne daremo prossimamente il giudizio nostro.

## Scuola Jona Ottolenghi

Ritorniamo su questo argomento importante per il nostro paese, poichè non se ne è discusso ancora abbastanza. Dal momento che la Giunta Comunale ha espresso il desiderio di trasformare questa scuola, il Consiglio deve acconsentire? E come fare questa trasformazione?

Recentemente una persona distinta ci suggeriva di proporre in sostituzione l'impianto di una sezione di istituto tecnico; ad esempio quella di ragioneria... Senza dubbio questa scuola sarebbe più utile di altre ai nostri giovani che finite le scuole tecniche non hanno ancora un corredo sufficiente di cognizioni per aprirsi una strada nel mondo...

Ma il nostro voto è finora per la continuazione della Scuola d'Arti e Mestieri modificata o migliorata e coll'aggiunta anche di una sezione pratica di agricoltura.

Il perchè l'abbiamo già detto altra volta; dovendo essere una scuola operaia, non può essere per gli operai utile che come Scuola d'Arti e Mestieri con sezioni nuove o modificazioni, ma sempre come tale.

Ma del resto perchè non viene essa eretta in Ente Morale? E perchè non si lascia all'Amministrazione speciale che ne dovrebbe dirigere l'andamento morale e finanziario, di studiare le modificazioni da farsi onde meglio rispondere ai bisogni del paese? La Giunta ha già troppe altre cose da studiare; ne lasci il mandato ad altri che veda e riferisca e se ne discuta poi in Consiglio. Qualche cosa di buono ne deve risultare.

## A PROPOSITO DELL'AGITAZIONE per la questione dei vini meridionali

Pubbllichiamo i seguenti telegrammi che furono spediti di questi giorni e che rappresentano la parte presa da noi al lavoro delle nostre regioni contro il fatale decreto:

« On. MAGGIORINO FERRARIS

ROMA,

« I sottoscritti Presidenti Associazioni locali interpreti vivissima impres-

sione destata grave danno derivante queste regioni vinicole dal decreto legge ventisei giugno rivolgonsi loro rappresentante politico affinchè voglia unire sua efficace influenza a quella dei colleghi piemontesi onde con ogni mezzo legale ottengasene la revoca.

4 Luglio 1903.

I Presidenti

L. GALLO  
 F. TRUCCO  
 G. BORREANI  
 C. MARENGO ».

« GALLO LUIGI

ACQUI,

« Ringrazio lei colleghi ricordando che nella commissione sgravi ottenni fosse eliminata riduzione tariffe interne uva vini facilitando invece esportazione accordando Mezzogiorno altri più efficaci compensi accolti favorevolmente dagli stessi deputati meridionali. Votai poscia contro Ministero perchè nella politica economica sempre più rivelossi penosamente impreparato ai maggiori problemi sia del Settentrione sia del Mezzogiorno con danno manifesto della patria comune. Recente provvedimento conferma mie giuste previsioni.

« Saluti amichevoli.

MAGGIORINO FERRARIS ».

## Bibliografia

Sciogliendo la fatta promessa l'avv. Raffaele Ottolenghi pubblica sull'*Ateneo Veneto* la seconda parte delle *influenze orientali*, trattando di esse specialmente in ordine al pensiero religioso.

Non è cosa facile, e per l'importanza dell'argomento e per l'indole del giornale, dare sia pure un brevissimo sunto del lavoro ponderoso del nostro concittadino.

Il mondo antico fu rinnovato per opera della Bibbia vetusta: per essa furono corretti e modificati molti errori, fra cui quello dei dottori del medio evo che volevano trovare al cristianesimo un fondamento biblico.

Vennero in seguito i commentatori razionalistici (fra cui Salomon Isaacide, noto più comunemente sotto il nome di Rasci), che la Bibbia studiarono al lume della più feconda critica onde il Renan sentenziò: « *Rasci et les tosaphites firent Nicolas de Lyre: Nicolas de Lyre fit Luthere* ».

Nel vasto labirinto delle tenebre medioevali ormai il filo era rinvenuto ed è allora che sorsero le università di

Bologna, di Montpellier, di Salerno, poi vennero i greci cacciati da Costantinopoli, poi gli ebrei cacciati di Spagna recanti la Bibbia in Olanda. Frattanto s'ergero fari luminosi in Germania, Praga ed Eidelberga: mai come in quell'epoca l'umanità fu percorsa da sì vigorose brame di umano sapere. Avveniva l'invenzione della polvere e della stampa, nuove industrie, nuovi commerci, nuove libertà avevano sparso specialmente nell'Europa settentrionale tale somma di ricchezza e di benessere che forse, tenuto conto delle differenti densità dei popoli, non han l'eguale oggi ancora: Roma però e con essa il mondo latino erano rimasti indietro nella corsa della civiltà, e allora la gran lotta scoppiò sanguinosa: Abelardo, Arnaldo da Brescia, Davide Huss, Girolamo da Praga furono le vittime del Vaticano. Cento e più anni di guerra fraterna ne seguirono per larghi tratti d'Europa, ma più specialmente in Germania. Allora i popoli si rifeccero barbari, si tacquero le università. Finite le guerre della Riforma, un guerriero si fè monaco in Ispagna e per esso i già fiorenti studi di Parigi, di Praga e di Bologna decadde spegnendosi così la loro luce intellettuale.

I gesuiti non combatterono l'umana coltura a viso aperto, ma non ripudiarono il pugnale ascoso e sorridendo benevolenti ai domenicani, che combattevano la scienza colle vecchie armi della loro inquisizione, usarono modi più blandi ma non meno efficaci.

Per essi il motto Patria ed Altare, ma la patria solo per i potenti, per la Francia e per l'Austria, per l'Italia gli eroismi greci e romani, onde ne venne fuori un'educazione scientifica falsa e bugiarda, cosicchè appena oggi l'università comincia a respirare e a liberarsi in parte dall'incubo orrendo onde, ritornando al principio del suo studio l'A. si domanda: come sia avvenuto che il libro sacro abbia potuto trovare sì larga eco nell'occidente? Perchè, come potevano popoli sì potenti, già siffattamente avanzati nella civiltà e nella filosofia di tanto più che l'oriente non fosse, lasciarsi dominare dall'umile parola che sorse in Palestina? In questo che l'idea semitica non consiste solo nella credenza di un Dio solo, ma che questo Dio era un Dio universale, regolatore dell'universo, padre benedetto a tutta l'umanità faticante e piangente. Il cristianesimo restrinse il trionfo suo alla predicazione di Cristo, ma l'opera di lui non fu che il fortunato compimento del-